facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Profughi, Krajewski lancia un appello per l'accoglienza

a pagina 5

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Leggere e non capire, l'Ocse ci fa riflettere

Tra i dati emersi dall'indagine Ocse Pisa sulle competenze degli studenti di 79 Paesi, alcuni hanno colpito particolarmente. Ben il 25% dei 15enni italiani ha difficoltà di base, come individuare l'idea principale di un testo di media lunghezza o collegare informazioni provenienti da fonti diverse. Quanto ai test di lettura e di comprensione del testo, sono sotto la media Ocse. E solo uno studente su venti riesce a distinguere tra fatti e opinioni. Anche nei test di Scienze i punteggi sono sotto la media. C'è molto da riflettere. Per la scuola – cui non si possono dare tutte le colpe – e per le famiglie. E per la classe politica, che dovrebbe farsi carico del problema. Riflettere ad esempio sulle conseguenze dell'avvento del digitale (che non va demonizzato), che ha portato a una civiltà di navigatori più che di lettori. Quante persone vediamo leggere oggi in metropolitana rispetto ai tanti, quasi tutti, incollati sugli schermi degli smartphone? Riflettere su come riabituare alla lettura e come suscitare una maggiore attenzione a ciò che si legge. A partire dai libri in casa propria. Leggere, comprendere, analizzare un testo significa essere cittadini consapevoli. Ma significa anche altro. «Interrogo i libri e mi rispondono. E parlano e cantano per me. Alcuni mi portano il riso sulle labbra o la consolazione nel cuore. Altri mi insegnano a conoscere me stesso». Parola di Francesco Petrarca. **(A. Z.)**

devozione. Padre Perrella: le origini, poi l'intuizione di Duns Scoto

Immacolata, culto antico

Il mariologo: la riflessione patristica, la bolla di Pio IX nel 1854, tre anni dopo il monumento con i Vigili del Fuoco

di Mariaelena Iacovone

Dalla riflessione patristica alle apparizioni di Lourdes, passando per le controversie teologiche del XIII e XIV secolo. È una storia articolata, animata da dispute e scandita da svolte significative, quella dell'Immacolata Concezione, il cui significato è espresso dal Catechismo della Chiesa cattolica: «Dio ha scelto gratuitamente Maria da tutta l'eternità perché fosse la Madre di suo Figlio: per compiere tale missione, è stata concepita immacolata. Questo significa che, per la grazia di Dio e in previsione dei meriti di Gesù Cristo, Maria è stata preservata dal peccato originale fin dal suo concepimento». Un singolare privilegio, quello mariano, che affonda le sue radici in una storia di fede plurisecolare. «Il culto dell'Immacolata è antichissimo; le prime testimonianze sono rinvenibili già in Oriente – spiega padre Salvatore Perrella, mariologo e professore ordinario alla Pontificia Facoltà Teologica Marianum –. Il popolo di Dio ha sempre creduto e affermato la santità di Maria ed è proprio questa l'intuizione che i Padri della Chiesa hanno approfondito in una prospettiva omiletica. Sant'Agostino, infatti, riconosce in Maria lo speciale privilegio ma solo nei termini di purezza». La teologia patristica non si interroga, quindi, sulla dimensione relativa al peccato della concezione di Maria, quanto piuttosto su un "sensus fidei" il cui fondamento è rintracciabile già nell'episodio dell'Annunciazione (Luca 1,26–37) in cui l'Angelo saluta Maria con l'appellativo «piena di grazia». Ma come armonizzare l'esigenza mariologica con l'assolutezza di Cristo, Redentore del genere umano? Un interrogativo cruciale che susciterà intensi dibattiti tra i teologi medievali della Scolastica, ponendosi al centro di una lunga disputa tra domenicani e francescani. «A san Tommaso d'Aquino, grande esponente dell'ordine domenicano, premeva soprattutto affermare l'universalità del peccato originale e la necessità per ogni creatura di essere redenta da Cristo – commenta il mariologo –. I francescani, invece, erano più propensi a riconoscere il singolare privilegio mariano». Ed è proprio in campo francescano che si giunge ad una svolta significativa. «L'intuizione – spiega ancora padre Perrella – venne al beato Duns Scoto, il quale elaborò il concetto di "redenzione preventiva", secondo cui Maria è stata preservata dal peccato originale in virtù della sua maternità divina e messianica. Il battesimo di Maria, infatti, è la benevolenza di Dio che ha fatto in lei grandi cose». Una dottrina, quella formulata da Duns Scoto, destinata ad aprire e a spianare la strada alla proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione. È l'8 dicembre 1854 quando Papa Pio IX, dopo aver interrogato i vescovi di tutto il mondo, promulga la bolla "Ineffabilis Deus", mediante la quale sancisce come la Vergine Maria sia stata «preservata intatta da ogni macchia di peccato originale» sin dal suo concepimento. Da allora, prosegue padre Perrella, «l'Immacolata è entrata ufficialmente nel rito, nella liturgia e nella dottrina della Chiesa cattolica. Un dogma che potremmo definire "ecologico", ovvero relativo alla purezza e bellezza». Altro grande impulso a tale verità di fede proviene dalle apparizioni di Lourdes (1858) dove la Vergine si presentò a santa Bernadette Soubirous come «l'Immacolata Concezione». Solo un anno prima, nel 1857, a Roma, in piazza Mignanelli, veniva inaugurato in suo onore, grazie al lavoro di 220 Vigili del Fuoco, il monumento destinato a raccogliere in preghiera ogni 8 dicembre non solo il Pontefice (*l'annuncio sull'omaggio di oggi nel riquadro in questa pagina*), ma anche i tanti fedeli desiderosi di renderle omaggio. «È dal 1949 che i Vigili del Fuoco di Roma hanno l'onore di deporre una corona di fiori tra le braccia della Vergine – spiega il dirigente vicario del Comando di Roma, Maria Pannuti –. La tradizione vuole che sia il vigile più anziano, prossimo alla pensione, a salire sull'autoscala e a rendere memoria ai colleghi che in soli 30 minuti riuscirono a posizionare, grazie all'impiego di una macchina ideata dal pompiere Gioacchino Machi, la colonna sulla cui sommità svetta la statua mariana». Lavoro di squadra e grande senso di comunità: sono queste le cifre identificative del corpo civile che ogni anno «si impegna con gioia a prender parte ad un grande momento di unione e incontro, ricco di emozioni e libero da fatica e stanchezza».

Oggi alle 16 l'omaggio di Francesco

Oggi il Papa sarà alle 16 a piazza di Spagna per il tradizionale omaggio all'Immacolata. Accolto dal cardinale vicario Angelo De Donatis e dalle autorità civili, pregherà davanti al monumento dedicato alla Madonna e lascerà dei fiori alla sua base. Sarà il momento culminante dell'omaggio dei romani ai piedi della colonna eretta in piazza Mignanelli nel 1857 dopo la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione da parte di Pio IX (1854) e progettata dall'architetto Luigi Poletti. Tra i gruppi che porteranno il proprio omaggio durante la giornata, rappresentanze di parrocchie, associazioni ecclesiali, confraternite, delegazioni di Cotral–Atac, Acea, Inps–Inpdap, Roma Capitale e di altre aziende. L'Unitalsi sarà presente con 100 disabili e oltre 150 volontari della sezione romana–laziale e con un piccolo gruppo in arrivo dalla Sardegna. L'accoglienza sarà assicurata, dalle 6.30 alle 20, dai francescani della basilica dei Santi XII Apostoli, con canti e momenti di preghiera, e da altri religiosi e laici legati alla spiritualità francescana.

Preghiera per il Papa sacerdote da 50 anni

«Per Papa Francesco che il prossimo 13 dicembre celebra il cinquantesimo di ordinazione sacerdotale: il Signore che lo ha chiamato a essere amministratore dei Santi Misteri e vescovo di Roma lo guidi e lo sostenga con la grazia del suo Spirito e gli doni la consolazione che deriva dalla preghiera di tutta la Chiesa». Questo il testo della preghiera dei fedeli che oggi, seconda domenica di Avvento, verrà recitata durante tutte le Messe nelle chiese della diocesi di Roma, in occasione del cinquantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di papa Francesco. Jorge Mario Bergoglio ricevette infatti l'ordinazione presbiterale il 13 dicembre 1969 con l'imposizione delle mani da parte dell'arcivescovo di Córdoba Ramon José Castellano. A diffondere l'intenzione di preghiera il cardinale Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma, che ha scritto una lettera in vista dell'importante anniversario. «Rendiamo grazie al Signore per questi 50 anni di ministero, di cui 27 di episcopato», esordisce il porporato. Quindi prosegue, rivolgendosi ai sacerdoti, ai diaconi, ai religiosi, alle religiose e ai fedeli della diocesi: «Abbiamo tutti nella mente e nel cuore l'immagine del 13 marzo 2013, quando presentandosi al mondo, il Papa ha chiesto per la prima volta di pregare per lui. Ricordiamo quel silenzio improvviso, mentre, guardando la nostra città, si chinava a ricevere la benedizione dal Cielo attraverso l'intercessione del popolo di Dio: un silenzio, un gesto, una preghiera unanime, forte, "di famiglia"». Il cardinale De Donatis ricorda inoltre come la richiesta di preghiera sia costante nei discorsi del Santo Padre. «"Per favore, non dimenticatevi di pregare per me". Sono le parole finali di ogni domenica, dalla finestra dell'Angelus, di ogni incontro, di ogni momento». Così tutta la comunità diocesana di Roma si stringe attorno al suo vescovo e prega per lui.

Luca Mercalli

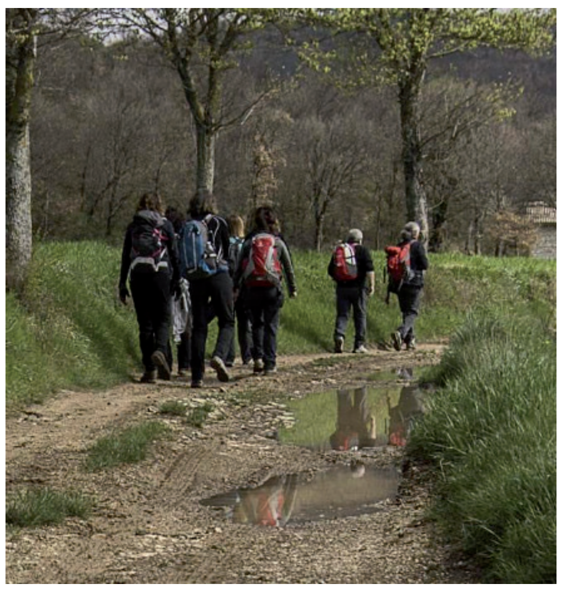
Il meteorologo e climatologo, volto noto della tv, autore di un libro sull'emergenza climatica, interverrà domani alle 19 al secondo incontro di approfondimento sull'enciclica del Pontefice Riflessione conclusiva del cardinale vicario

Mercalli a San Giovanni per il ciclo sulla Laudato si'

di Pietro Mariani

Volto noto al pubblico televisivo per la sua partecipazione al programma "Che tempo che fa", oltre 66mila like sulla sua pagina Facebook, da due mesi è nelle librerie il suo volume "Il clima che cambia. Perché il riscaldamento globale è un problema vero, e come fare per fermarlo", pubblicato per la prima volta nel 2009 e ora revisionato alla luce delle novità nel mondo della ricerca e dei negoziati internazionali. Luca Mercalli, 53 anni, torinese, meteorologo e climatologo, interverrà domani alle 19, nella basilica di San Giovanni in Laterano, all'incontro dal tema "Quello che sta accadendo alla nostra casa", secondo appuntamento di "Insieme per la nostra casa comune", l'itinerario di approfondimento e riflessione sull'enciclica Laudato si' di Papa Francesco promosso dalla diocesi di Roma. L'incontro vedrà la partecipazione del cardinale vicario Angelo De Donatis con una riflessione conclusiva. Mercalli, noto per il suo stile divulgativo, ha condotto nel 2015 e nel 2016 il programma "Scala Mercalli" su Rai 3, dedicata alla sostenibilità ambientale. Editorialista e autore di diverse pubblicazioni, è presidente della Società Meteorologica Italiana. Dirige la rivista Nimbus, vive in un'abitazione a energia solare e utilizza un'auto elettrica. La serata a San Giovanni in Laterano sarà aperta da un brano musicale eseguito all'organo dal maestro Daniel Matrone, organista titolare della chiesa di San Luigi dei Francesi, e introdotta da don Walter Insero, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato. Due brani dell'enciclica saranno letti da Mara Sabia, attrice e docente (leggerà anche la "Preghiera per la nostra terra" di Papa Francesco), e da Lorenzo Pustina, doppiatore. Il cardinale donerà a Mercalli un ulivo, simbolo di pace. In legno d'ulivo è anche il leggio che verrà utilizzato durante tutto il ciclo di incontri, intagliato per l'occasione da Giovanni Angelozzi di Radiceinmovimento, che da sempre abbraccia la filosofia del riciclo in tutte le sue opere. «Da questo concetto – spiega l'artista – è nata l'idea di realizzare un leggio usando un ulivo secolare trovato già abbattuto nelle campagne laziali. Storicamente l'ulivo è simbolo di pace, fecondità, benessere e benedizione. L'albero è stato quindi pazientemente lavorato a mano con l'intento di mettere in luce il cuore del legno e di riportare in superficie le venature e la sua antica storia». Mentre sono in carta riciclata le poltrone sui cui siedono, di volta in volta, il cardinale e i diversi ospiti, offerte da Sekkei Design Sostenibile. Il ciclo sulla Laudato si' è iniziato a novembre in cattedrale con il presidente del Parlamento Europeo David Sassoli e proseguirà con altri cinque incontri, un lunedì al mese. Il prossimo appuntamento è in programma per il 13 gennaio 2020: si parlerà de "La radice umana della crisi ecologica" con l'architetto di fama mondiale ideatore del Bosco Verticale Stefano Boeri. Gli incontri verranno trasmessi in diretta su Telepace (canale 73 e 214 in hd, 515 su Sky, 814 su Tivùsat) e in streaming sulla pagina Facebook della diocesi di Roma.

Via Lauretana, una guida per i pellegrini verso Loreto



Comincia oggi con la cerimonia di apertura della Porta Santa del Santuario della Santa Casa a Loreto, il Giubileo Lauretano concesso da Papa Francesco in occasione dei cento anni dalla proclamazione della Madonna di Loreto come patrona degli aviatori, poiché nel 1294 la Santa Casa di Nazareth sarebbe stata prodigiosamente portata in volo dagli angeli nella città marchigiana, meta di pellegrinaggi fin dagli inizi del XIV secolo. Del cammino seguito già dai primi pellegrini verso Loreto, la strada di collegamento tra Recanati e la zona costiera, tratta l'opera in tre volumi "L'antica Via Lauretana. Viaggio si corporale come spirituale da Roma a Loreto". Scritta dall'architetto Giacomo Alimenti, è stata presentata venerdì pomeriggio all'Archivio di Stato, con la partecipazione del cardinale vicario Angelo De Donatis, autore dell'introduzione al volume dedicato al percorso laziale. «Quest'opera nasce con l'obiettivo di fare della cultura, e in particolare della spiritualità lauretana, la risorsa per lo sviluppo del territorio attraversato dall'antico itinerario e dai suoi diverticoli – spiega Alimenti –, favorendo così la nascita di un'imprenditorialità culturale giovanile, innovativa e qualificata. È all'interno di questo contesto tematico che ha avuto origine la mia ricerca, condotta in seno alla Scuola di Dottorato dell'Università di Macerata e sostenuta dalla Fondazione di Culto e Religione "Vaticano II"». L'opera del giovane architetto è ricca di riferimenti archivistici e bibliografici e si colloca «su un filone di rinnovato interesse storiografico nei riguardi dell'antica Via Lauretana»; in particolare, illustra tutti i luoghi posti sull'antico itinerario, compresi i paesi contigui. «Descrivo la geografia e la storia dei vari centri demici – dice Alimenti – dando rilievo ai segni del culto mariano–lauretano espresso in chiese, edicole e immagini varie che confermano il passaggio dei pellegrini da o per Loreto». In questo senso, quindi, la pubblicazione «si configura come una guida documentata e ricca per il pellegrino che voglia ripercorrere l'antico tracciato della Via Lauretana, godendosi il paesaggio, la storia, l'arte e le testimonianze di fede dei singoli centri». Interessanti le parti che attengono «alle modalità di svolgimento confraternale del pellegrinaggio – illustra ancora l'autore – e alle istruzioni per "riportare frutto di salute"» così come le note di costume «sul pellegrinaggio di uomini illustri: da uomini d'armi o di cultura a santi e beati».

Michela Altoviti

Alla Gregoriana dialogo tra Yehoshua e Ravasi

Abraham B. Yehoshua, scrittore israeliano noto in tutto il mondo, e il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio per la cultura, si ritroveranno insieme mercoledì 11 dicembre, nell'aula magna della Pontificia Università Gregoriana dove, alle ore 18, dialogheranno su "Letteratura ebraica e cristiana". L'incontro è il secondo appuntamento del ciclo di conferenze "Arte come/in Dialogo" ed esaminerà in maniera innovativa alcune figure chiave del testo biblico sul tema della sofferenza e della speranza. Yehoshua presenterà una lezione intitolata "La Crocefissione di Gesù come una correzione della storia della legatura di Isacco", mentre il cardinale Ravasi interverrà su "La 'Passione' del Libro di Giobbe, tra fede e protesta: esegesi e letteratura". Le lezioni saranno tenute in inglese e italiano, con servizio di traduzioni simultanee in entrambe le lingue. L'evento è gratuito e aperto al pubblico.

La celebrazione in San Pietro con il rito zairese per i 25 anni della comunità africana a Roma che si ritrova a piazza Pasquino. «Solo aprendo il cuore al Signore si potrà auspicare la pace»

Il Papa ai congolesi: si rinunci alle armi

DI ROBERTA PUMPO

Papa Francesco prega per la pace nella Repubblica Democratica del Congo e invita a rinunciare alla bramosia di possedere, a non farsi infettare dal virus del consumismo che riempie le case di oggetti e le svuota di figli. Nella prima domenica di Avvento, su questi temi si è incentrata l'omelia del Pontefice che all'Altare della Cattedra della basilica vaticana ha presieduto la Messa per la comunità cattolica congolese di Roma in occasione del 25° anniversario della fondazione della cappellania, nella chiesa della Natività a piazza Pasquino.
Meditando sul verbo "venire", ricorrente nella liturgia che prepara al Natale, Francesco lo ha coniugato pensando ai tanti congolesi residenti in Italia. «Avete lasciato le vostre case, affetti e cose care – ha detto –. Giunti qui, avete trovato accoglienza insieme a difficoltà e imprevisti. Ma per Dio siete sempre invitati graditi. Per Lui non siamo mai estranei ma figli attesi. E la Chiesa è la casa di Dio: qui, dunque, sentitevi sempre a casa». Ha quindi pregato per la pace nell'est del Paese, in particolare nei territori di Beni e di Minembwe devastati dai conflitti e, affidandosi all'intercessione della beata suor Maria Clementina Anuarite Nengapeta – prima beata religiosa congolese ricordata proprio ieri nel martirologio romano –, ha chiesto che «si rinunci alle armi e ci si converta da un'economia che si serve della guerra a un'economia che serva la pace».
Il Papa ha celebrato con il rito zairese (dal vecchio nome della Repubblica democratica del Congo), approvato dalla Congregazione per il culto divino il 30 aprile 1988. Frutto di un lungo processo di inculturazione della liturgia, incoraggiato da Paolo VI e Giovanni Paolo II, tiene conto della tradizione stilistica orale africana, coinvolgendo attivamente l'assemblea attraverso danze e canti accompagnati da tamburi e altri strumenti tradizionali. "Avvento" tradotto dal latino significa "venuta", ha ricordato il Papa, ma «al Signore che viene e al suo invito ad accoglierlo si può rispondere "no, non ci vado"», come accadeva ai tempi di Noè. «Non c'era attesa di qualcuno, soltanto la pretesa di avere qualcosa per sé, da consumare. Questo è il consumismo – ha ammonito Bergoglio –, un virus che intacca la fede alla radice» perché si presta attenzione solo a ciò che si possiede, dimenticando Dio. Il consumismo «anestetizza» il cuore, rende egoisti, tanto da provare fastidio per «il fratello che bussa alla tua porta perché disturba i tuoi piani».

Monito sul consumismo, «virus che intacca la fede alla radice. Continuiamo ad armare il cuore di rabbia. Tocca vigilare La preghiera e la carità i tesori più grandi»

Per Francesco, l'inverno demografico che sta vivendo la società odierna è frutto del consumismo, che riempie le case di oggetti ma le svuota di figli. «Questo è il dramma di oggi – le parole del Papa –. Si butta via il tempo nei passatempi ma non si ha tempo per Dio e per gli altri. E quando si vive per le cose, le cose non bastano mai, l'avidità cresce e gli altri diventano intralci nella corsa e così si finisce per sentirsi minacciati e, sempre insoddisfatti e arrabbiati, si alza il livello dell'odio». Negli ambiti in cui il consumismo impera aumentano la rabbia e la violenza, anche solo verbale, e si cerca un nemico a tutti i costi. «Così – ha proseguito –, mentre il mondo è pieno di armi che provocano morti, non ci accorgiamo che continuiamo ad armare il cuore di rabbia. Da tutto questo Gesù vuole ridestarci chiedendoci di vegliare».
Solo aprendo il cuore al Signore e al prossimo, ha concluso Bergoglio, si potrà auspicare la pace anche per la Repubblica democratica del Congo. Un Paese da 20 anni infestato dal «cancro della guerra», ha aggiunto suor Rita Mboshu Kongo delle Figlie di Maria Santissima Corredentrice, che al termine della liturgia ha ringraziato il Papa per aver accettato l'invito a celebrare con la comunità congolese di Roma. La teologa e docente all'Università Urbaniana ha denunciato con forza che il Paese sta registrando «un record mai conosciuto nella storia umana e di cui nessuno parla: circa 6 milioni dei congolesi uccisi. È un genocidio che non si conosce, che si svolge in totale silenzio a livello globale. Non è giusto, è offensivo nei nostri confronti». La religiosa, a nome della comunità, ha espresso il desiderio di vedere i beati congolesi Isidoro Bakanja e madre Anuarite, entrambi martiri, inscritti nel canone dei martiri cattolici e «proposti come modelli alla Chiesa universale». Ha inoltre chiesto al Papa di celebrare la Messa, secondo "il messale romano per le diocesi dello Zaire", nella Repubblica democratica del Congo.

Un momento della celebrazione (foto Gennari)

La parrocchia di San Martino I Papa (foto Gennari)

S. Martino, cibo e relazioni L'impegno per le famiglie

Una «felice abitudine». Così don Antonio Pompili, parroco di San Martino I Papa all'Appio, descrive l'iniziativa solidale che da otto anni vede impegnati fedeli e residenti del quartiere nell'acquisto di generi alimentari da destinare ai più indigenti. 2475 kg di cibo raccolti nel solo 2019: sono questi i frutti di un'opera caritatevole che ha trovato grande impulso anche grazie alla particolare collocazione della parrocchia, i cui locali sono stati eretti nel 1965 all'interno di un complesso condominiale in via Veio, a due passi dalla basilica di San Giovanni in Laterano. «Una delle uscite della struttura dista solo 20 metri dal supermercato con cui abbiamo siglato l'accordo – spiega don Antonio –. Questo facilita enormemente il lavoro dei volontari, impegnati nella raccolta e nello stoccaggio del cibo che parrocchiani, e non soltanto loro, acquistano ogni primo lunedì del mese». Una collaborazione fattiva, quella con il vicino supermercato, che testimonia la volontà di vivere a livello comunitario un territorio piuttosto omogeneo che ad oggi conta circa 9mila abitanti. La parrocchia «sorge in una zona centrale che va da Porta San Giovanni a piazza Re di Roma – riferisce il sacerdote –. Il livello sociale è medio alto, eppure le situazioni difficili non mancano». Da qui l'esigenza di attivare un centro di ascolto in grado di intercettare i bisogni e rispondere alle necessità di quanti vivono in condizioni di indigenza. «Prima di ricevere i viveri – afferma –, ciascuna persona incontra due volontari della Caritas che si prodigano per offrire sostegno e speranza». Un vero e proprio lavoro in sinergia che ha il suo culmine nella distribuzione dei viveri prevista ogni mercoledì della settimana: «Sono circa 20 le famiglie fisse che sosteniamo; tra queste c'è un buon numero di italiani». Carità partecipata e condivisione fraterna sono i motori propulsori di una comunità unita che ogni mese attende la spesa solidale «come un appuntamento fisso, al pari della Messa o degli incontri di preghiera». Ed è così che vive quella giornata anche Daniele Sagnotti, responsabile del Centro di ascolto Caritas: «Attraverso la distribuzione dei viveri c'è una concretizzazione materiale e spirituale dei bisogni espressi dalle persone. Il nostro, infatti, è un aiuto ad ampio raggio, volto a coltivare relazioni autentiche». Alla povertà strettamente materiale, infatti, sempre più spesso si aggiunge la solitudine, quel diffuso senso di vuoto interiore a cui Daniele e gli altri volontari cercano di far fronte mediante l'esercizio di ascolto: «Solo superando i pregiudizi – conclude –, si impara ad accogliere l'altro come fonte di ricchezza e crescita personale».

Mariaelena Iacovone

Monsignor Giuseppe Lorizio

Presentato il libro di Lorizio con le sue risposte alle domande dei lettori su «Famiglia Cristiana» Le voci di Galantino e Tarquinio

La teologia popolare, rapporto tra fede vissuta e pensata

DI ANDREA ACALI

Davanti a un pubblico numeroso è stato presentato, mercoledì nella libreria San Paolo di via della Conciliazione, il libro del teologo monsignor Giuseppe Lorizio *Chiedi al teologo*. Un volume che raccoglie gli spunti più interessanti della rubrica che l'autore ha tenuto dal 2006 su Famiglia Cristiana con le sue risposte ai lettori. «Un sasso nello stagno», lo ha definito Massimiliano Padula, docente all'Università Lateranense, che ha moderato l'incontro. Un libro che «rientra nel coraggioso rinnovamento culturale che il Papa sollecita: una metamorfosi culturale richiesta dalla trasformazione missionaria di una Chiesa in uscita». Padula ha sottolineato due parole chiave: «Amicizia, quella che c'è tra noi, ma anche quella dell'autore con il lettore», e «ricerca, perché nel libro risaltano la sua dimensione accademica, il rigore metodologico e l'auspicabile uscita dai labirinti dell'autoreferenzialità che ha caratterizzato per troppo tempo il sapere teologico e non solo». A presentare il volume sono stati il vescovo Nunzio Galantino, presidente dell'Apsa e amico di lunga data di Lorizio, e Marco Tarquinio, direttore di Avvenire, giornale con cui il teologo collabora. L'ex segretario generale della Cei ha messo in evidenza «la struttura del volume, fatto di domande e risposte, con tanto di nome e provenienza di chi pone i quesiti». Una cosa «non scontata, soprattutto in questo periodo in cui gli analisti sociali dicono che ci sono troppe domande senza risposte ma anche risposte a domande mai poste. E purtroppo anche domande che trovano solo risposte drammatiche». Citando il messaggio di Papa Francesco all'Università Cattolica di Buenos Aires nel 2015, il presule ha ricordato che «le domande del popolo contengono un valore ermeneutico che non possiamo ignorare se vogliamo prendere sul serio il mistero dell'Incarnazione». E smentendo una presunta avversione di Francesco alla teologia, ha aggiunto che quella che il «Papa contesta è la teologia astratta che si nutre di sterili polemiche». Altro aspetto messo in evidenza è «lo schema della rubrica che intercetta domande reali, non retoriche, a partire dall'esistenza concreta delle persone», con il materiale «organizzato secondo le domande fondamentali dell'esistenza. Nelle risposte, poi, non si cede mai alla tentazione di banalizzare il sapere teologico, non si annacquano, in modo che l'interlocutore continui a riflettere».
Tarquinio ha invece fatto notare la fatica, che conosce bene, di rispondere ai lettori, «necessaria» perché permette di incontrare il pubblico. E come Padula, ha evidenziato l'importanza dell'amicizia: «Abbiamo bisogno di amici che ci aiutino a riconnettere la quotidianità a Dio. Verifico ogni giorno l'intensità e la profondità delle domande che abitano la vita della gente, c'è bisogno di risposte attraverso l'incontro con chi presta orecchio e tende la mano». Serve «capacità di ascoltare gli altri, molti non lo fanno e conducono per mano verso soluzioni precostituite: l'inferno lo stanno costruendo qui dicendo chi devono odiare. Occorre dare risposte che aiutino a trovare la strada in uscita verso il bene. Nel tempo dell'uno vale uno – ha concluso Tarquinio – sembra che tutti abbiano risposte definitive mentre il coraggio di offrire parole fondate sulla competenza del teologo serve al popolo cristiano. Tutti si sentono esperti di tutto, giudicano e condannano i teologi, i vescovi e perfino il Papa. Ci sono pozzi di acqua potabile a cui bisogna abbeverarsi, poi nel libero dibattito ci sono quelli fangosi e avvelenati che fanno male alla pancia. C'è un doppio servizio da fare: ascoltare e dare le risposte di sempre con le parole di oggi».

Benedizione dei Bambinelli domenica da Francesco

L'appuntamento organizzato dal Cor per oratori e parrocchie Inaugurati ieri i nuovi locali del servizio attivo in Vicariato

di Micaela Castro

Era il 21 dicembre 1969 quando Papa Paolo VI, durante l'Angelus, impartì per la prima volta la benedizione alle statuine dei Bambinelli del presepe che i ragazzi di Roma avevano portato con loro in piazza San Pietro. Cinquanta anni di questa tradizione tutta romana, ma che ha contagiato negli ultimi anni decine di diocesi e parrocchie in giro per l'Italia e anche all'estero. Con questo sentimento di gratitudine gli oratori e le parrocchie di Roma torneranno in piazza anche quest'anno domenica 15 dicembre, convocati dal Centro oratori romani, per un appuntamento di festa, testimonianza e preghiera. Bambini, ragazzi, animatori, catechisti e famiglie, tutti insieme per pregare con Papa Francesco e prepararsi al Natale in una mattinata dal sapore tutto natalizio. Il tema prescelto per questa edizione, "È Natale anche qui !", vuole ricordare a tutti, grandi e piccoli, che Gesù nasce in ogni luogo. Nasce ancora una volta in disparte, in silenzio, nell'umiltà di piccoli segni che solo chi sa farsi "piccolo" riesce a cogliere. I Bambinelli che verranno portati a ricevere la benedizione di Francesco diventeranno così il simbolo della presenza del Signore nelle comunità e nell'intera città. Sin dalle prime ore del mattino, gli oratori e le parrocchie romane si raduneranno in piazza per poi partecipare alle 10 nella basilica di San Pietro alla Messa presieduta dal cardinale arciprete Angelo Comastri. A conclusione i gruppi si trasferiranno in un corteo allegro e colorato in piazza, accolti dagli animatori del Cor con canti natalizi e danze per aspettare insieme la recita dell'Angelus con Papa Francesco, che benedirà le statuine del presepe che i ragazzi avranno portato con loro. L'appuntamento della benedizione dei Bambinelli segna anche questa volta il cammino degli oratori romani in Avvento in un anno dedicato, come suggerito dal programma pastorale della diocesi, all'ascolto del "grido della città" con particolare attenzione per i giovani, le famiglie e i poveri. Il Cor, seguendo le indicazioni del cardinale vicario Angelo De Donatis, si è messo in ascolto del mondo dei più piccoli, interagendo con la rete degli oratori e con le altre realtà che in città operano in favore dei bambini. Proprio il cardinale De Donatis ha inaugurato e benedetto ieri i nuovi locali della "Sinite parvulos", il servizio attivo nel Palazzo Lateranense, sede del Vicariato, e ideato dal fondatore del Cor, Arnaldo Canepa, per fornire già dal 1944 alle parrocchie i materiali necessari alle attività catechistiche. Quelli erano gli anni della guerra e i bambini vivevano in periferie disastrate, spesso abbandonati da ogni cura. Erano proprio le parrocchie a compensare tante volte le attenzioni che le famiglie non riuscivano a dare. Sono passati 75 anni da allora ma, nei locali appena rinnovati nella sede del Vicariato, «la "Sinite parvulos" vuole rispondere sempre più – sottolinea il presidente del Cor, David Lo Bascio – alle sfide pastorali dei tempi che viviamo in una fedeltà di servizio che si rigenera con uno sguardo più attento alle esigenze dei sacerdoti, degli operatori pastorali e dei bambini». L'apertura è confermata negli orari già noti: dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 16, e il sabato dalle 9 alle 13.

Nadia Accetti in una delle immagini della campagna di DonnaDonna onlus

Disturbi alimentari, parte campagna di DonnaDonna

È pronto per essere compagno di viaggio nel nuovo anno alle porte il calendario «ecumenico e interreligioso» realizzato dall'Associazione DonnaDonna onlus che, fondata nel 2009 da Nadia Accetti, festeggia i 10 anni di attività spesi a informare e sensibilizzare sui disturbi dell'alimentazione. «Hanno posato donne e uomini di diverse culture e religioni – spiega Accetti –, impegnati in ambiti professionali disparati ma tutti uniti per la salute, la lotta agli stereotipi e ai fabbricatori di idoli». Ci sono i volti di soldatesse dell'esercito, dell'aeronautica e della marina militare, di giornaliste e di donne impegnate nell'associazionismo e poi quelli delle consacrate: «Tutti con i loro sorrisi ricordano che ciascuno di noi è un capolavoro da amare e che deve lasciarsi amare». L'impegno di Nadia nasce dalla sua personale esperienza di malattia: «Il mio grido di dolore è stato ascoltato allora da alcuni monaci benedettini – racconta – che nel loro monastero mi hanno fatta sentire accolta, restituendomi quella dignità che pensavo di avere perduto». Oggi il suo impegno è quello di «continuare ad asciugare tante lacrime, facendo sperimentare concretamente quello "stare con" che è rendere visibile l'amore incondizionato di Dio». Anche con la realizzazione «di una struttura di accoglienza, la "Casa del sorriso", che spero potrà essere luogo per accogliere chi è vittima di una dipendenza legata al cibo a partire da una proposta spirituale, nel riconoscere il vero nutrimento nel corpo e nella Parola di Cristo». La campagna di sensibilizzazione per il 2020 si è aperta ufficialmente nelle scorse settimane «con la simbolica piantumazione di una palma donata dall'organizzazione ecologica KklItalia Onlus, in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne», dice Accetti; sulla terrazza del Pincio, alla presenza, tra gli altri, dell'ambasciatore d'Israele presso la Santa Sede Oren David e del vescovo ausiliare Paolo Ricciardi, delegato per la pastorale sanitaria della diocesi, «abbiamo ribadito che il corpo della donna è vita, coinvolgendo anche alcuni alunni delle scuole per diffondere messaggi di vita e d'amore ai giovani». Proprio le scuole, oltre agli ospedali romani «che saranno coinvolti, ospitandola ciascuno mese per mese», saranno destinatarie del progetto della mostra fotografica itinerante, «altra modalità per diffondere messaggi di luce proprio come è nell'etimologia della fotografia», sottolinea Accetti. Ancora, con gli studenti delle scuole secondarie, in collaborazione con l'Ufficio scuola della diocesi, «lavoreremo sul valore dello sguardo, prima forma di accoglienza, oltre la cultura dei selfie e dei social»; per i bambini della primaria invece è in cantiere un progetto contro gli stereotipi e ogni forma di discriminazione.

Michela Altoviti

L'intervento del vescovo al convegno promosso dall'Osservatorio parlamentare trasversale per discutere sul futuro della Capitale. L'invito ad «affrontare le solitudini presenti in città»

Palmieri: indebolito tessuto sociale romano

di Alberto Colaiacomo

«Abbiamo cognizione di essere una realtà importante e abbiamo molto da dire. La storia di Roma è fatta anche dalle tante comunità cristiane – parrocchie, comunità religiose, associazioni e movimenti ecclesiali – che sono espressione del suo vescovo, il Papa». Così il vescovo Gianpiero Palmieri, ausiliare per il settore Est e delegato per la carità, è intervenuto al convegno organizzato dall'Osservatorio parlamentare "Per Roma" che si è svolto lunedì nell'Aula dei Gruppi parlamentari di Montecitorio. L'iniziativa, promossa dall'Associazione Per Roma presieduta da Roberto Corbella, ha riunito oltre trenta parlamentari per discutere del futuro della Capitale sul tema "Inclusione, trasversalità, confronto e partecipazione". Tra gli aderenti figurano esponenti di tutti i partiti: della Lega (Claudio Durigon e Francesco Zicchieri) al M5S (Federica Daga e Francesca Flati), fino al vice presidente della Camera Fabio Rampelli (FdI) e ai parlamentari romani di Leu (Stefano Fassina e Loredana De Petris). Due i rappresentanti di Italia Viva (Roberto Giachetti e Luciano Nobili) accanto a Riccardo Magi (Più Europa) e a una folta rappresentanza di Pd e Forza Italia. Presieduto dal senatore Maurizio Gasparri, quale parlamentare più anziano, l'Osservatorio trasversale ha presentato un lavoro programmatico coordinato da Stefano Fassina, Fabio Rampelli, Roberto Morassut e Paola Binetti. Molti i partecipanti a questo primo incontro pubblico, con un parterre composto da rappresentanti delle istituzioni, delle università, delle diverse religioni e del mondo del lavoro. Monsignor Palmieri ha parlato a nome della diocesi – presenti i direttori di Caritas, Migrantes e Pastorale sociale e del lavoro, rispettivamente don Benoni Ambarus, monsignor Pierpaolo Felicolo e don Francesco Pesce – ma anche della Comunità di Sant'Egidio, rappresentata comunque in Aula da monsignor Marco Gnavi, e del Centro Astalli, con padre Camillo Ripamonti. «Si è indebolito il tessuto sociale di Roma, stiamo vivendo una crisi antropologica – ha detto il vescovo – . I nostri territori si sono logorati, vi è un malessere da parte di molti cittadini che, soprattutto nelle periferie, vedono la città lasciata in mano alle organizzazioni criminali». Il vescovo ha anche parlato di segnali incoraggianti: «C'è un risveglio che possiamo cogliere per incanalare le forze e affrontare insieme le tante solitudini presenti in questa città. Dobbiamo diminuire le disuguaglianze tra le persone e tra i diversi territori». Il giurista Beniamino Caravita e la statistica Flavia Marzano hanno illustrato alcuni punti da inserire in una "road map": uniformare le diverse leggi sulla Capitale che sono state fatte nel corso degli anni, ripensare l'organizzazione territoriale, favorire l'informatizzazione della pubblica amministrazione. «Lo scopo del convegno – ha spiegato il presidente pro tempore Maurizio Gasparri – è trovare un minimo comune denominatore tra le diverse posizioni per affrontare il tema dei poteri, mai risolto. La città ha bisogno di un luogo neutrale per far convergere e confrontarsi con i diversi punti di vista».

catechesi

Disabilità, arriva un vademecum per la pastorale

Sabato 14, dalle 9 alle 13, al Pontificio Seminario Romano Maggiore (piazza S. Giovanni in Laterano, 4), è in programma la presentazione del vademecum per la pastorale delle persone con disabilità, dal titolo "Nessuna anima è disabile". Un'iniziativa dell'Ufficio catechistico diocesano. Interverranno il cardinale vicario Angelo De Donatis; suor Veronica Amata Donatello, responsabile del Servizio Nazionale Cei per la pastorale delle persone con disabilità; don Luigi D'Errico, referente diocesano per il settore catechesi e disabilità; don Andrea Cavallini, direttore dell'Ufficio Catechistico della diocesi di Roma (info e iscrizioni: 06.698.86301–86521, *ufficiocatechistico@diocesidiroma.it*). Dall'Ufficio catechistico la segnalazione di un'altra iniziativa, il corso di formazione permanente sull'iniziazione cristiana, al via giovedì 12, dalle 19 alle 20.30, presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo (piazza dei Cavalieri di Malta, 5), in collaborazione con l'Ufficio liturgico.

Il presepe a San Marco

San Marco al Campidoglio ospita l'allestimento di Frate Indovino Riprodotto un borgo medievale in uno spazio di 200 metri quadri

Il presepe «emozionale» nel centro storico

Camminare all'interno del presepe tra fornai, fabbri, maniscalchi, falegnami, con il sottofondo delle tradizionali musiche di Natale, il ragliare degli asini e il fruscio dell'acqua. È possibile farlo nella basilica di San Marco Evangelista al Campidoglio dove è stato allestito il "Presepio emozionale di Frate Indovino", visitabile gratuitamente fino al 6 gennaio, dalle 10 alle 18, nei giorni feriali, e dalle 10 alle 20 il sabato, la domenica e i festivi. Inaugurato domenica scorsa dal cardinale vicario Angelo De Donatis, titolare della basilica, il presepe, con personaggi e animali a grandezza naturale, è promosso dai frati minori cappuccini dell'Umbria e ha ricevuto il patrocinio del Vicariato di Roma. Il percorso occupa oltre 200 metri quadrati, inizia nell'atrio della parrocchia, che si affaccia sul Vittoriano, e prosegue lungo la navata. È la riproduzione di un tipico borgo medioevale in omaggio all'epoca di san Francesco d'Assisi, il primo a rappresentare la nascita di Gesù nel Natale del 1223. I visitatori hanno la possibilità di camminare all'interno dell'allestimento accanto alle sagome colorate del mugnaio nel frantoio, del maniscalco al lavoro nella stalla, dell'erborista e, girando attorno alla fontana, giungono alla capanna dove sono riprodotti i personaggi della Natività. Il presepe è impreziosito da parti in movimento che riproducono le invenzioni medievali, come la ruota idraulica per l'azionamento della macina del mulino e ulteriori "effetti speciali". Tutte le casette sono dotate di appositi codici QR scansionabili con lo smartphone per accedere all'audioguida. Riprodotto su una superficie di circa 3.000 metri quadri su materiali ecologici e di recupero, con circa 500 pannelli di cartone stampati in quadricromia, il presepe è stato progettato da ingegneri meccanici e ha visto all'opera l'intera équipe di Frate Indovino. L'allestimento è nato nel 2016 con la volontà di manifestare «la minorità francescana che è uno stile di vita, lo stile di Dio, il quale si lascia incontrare ed abbracciare, disposto ad entrare in relazione con noi «in punta di piedi" – afferma padre Matteo Siro, provinciale dell'ordine dei frati minori cappuccini dell'Umbria –. Questa installazione ci ricorda, come auspicato da Papa Francesco nella lettera apostolica "Admirabile signum", la necessità di perpetrare una tradizione che unisce le persone nelle famiglie, nelle scuole, nei luoghi di lavoro. Ci incoraggia in quella vita di relazione che completa il percorso spirituale di ogni essere umano il quale si riconosce nell'umiltà di un bambino che viene alla luce». Il "Presepio emozionale di Frate Indovino", che ha richiesto 1.200 ore di lavoro, è un allestimento itinerante e per il parroco di San Marco Evangelista, monsignor Renzo Giuliano, l'essere stati scelti per l'edizione 2019 ha rappresentato «una grande sorpresa. Desideriamo essere un punto di forte aggregazione spirituale al centro della città. A due passi dal Campidoglio, che in piazza Venezia sta addobbando un grande albero di Natale, noi presentiamo questo bellissimo segno cristiano del presepe perché diventi, nel nome di Betlemme, pane per la città».

Roberta Pumpo

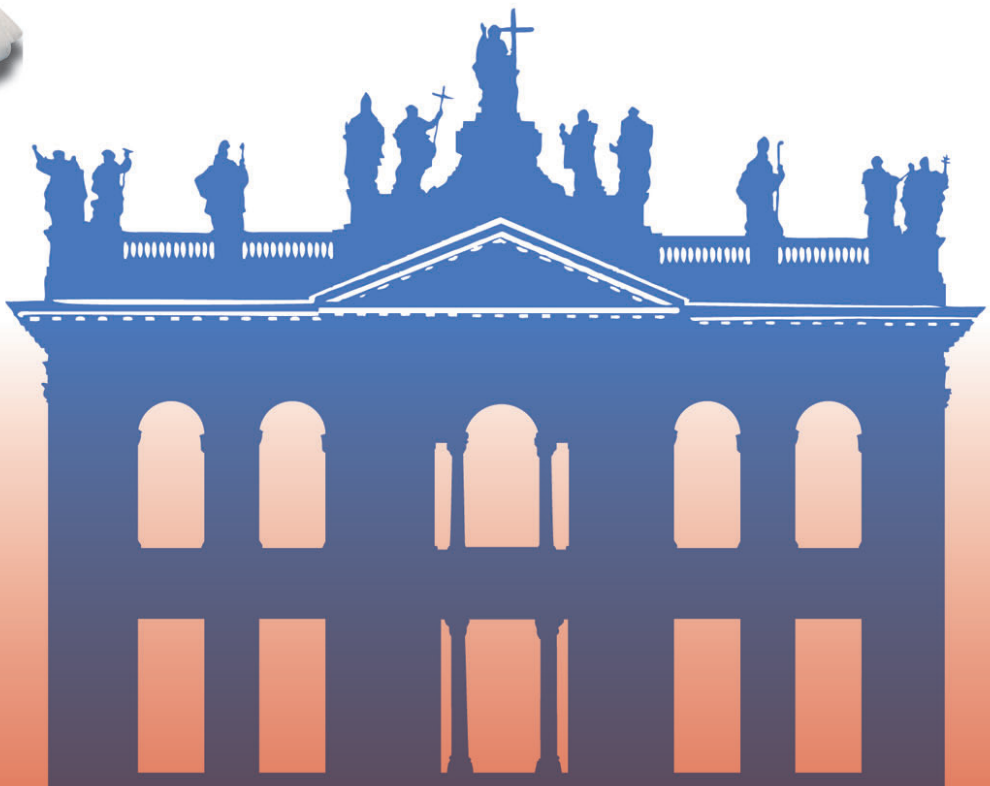
ama
ROMA

AVVISO ESITI DI GARA

AMA S.p.A. comunica gli esiti dei seguenti appalti: Procedura Aperta: Bando 31/2019: fornitura di ricambi per motori ausiliari installati sulle attrezzature di compattazione in parco AMA SpA., montate su autotelaio semirimorchio: deserta; Bando 52/2018: servizio di manutenzione a canone di tipo "full service" su spazzatrici in parco aziendale AMA da prestarsi tramite manodopera specializzata e fornitura dei ricambi; Bando 40/2019: servizio di mensa diffusa: deserta; Bando 19/2019: fornitura di lampade, fanaleria e sistemi di illuminazione necessaria per gli interventi di manutenzione sui veicoli in parco AMA S.p.A.; Bando 7/2019: servizio di raccolta differenziata, trasporto, conferimento e stoccaggio di imballaggi di vetro monomateriale (CER 15 01 07) e manutenzione di n. 7.039 campane in polietilene. Dettagli delle informazioni sono consultabili sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it

ROMA Sette

redazione@romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette



CON ROMA SETTE
PER
"ABITARE
CON IL CUORE
LA CITTA'"

Abbonamento domenicale ad Avvenire con Roma Sette a soli 62 euro l'anno: la tua copia in edicola con i coupon e su www.avvenire.it, da PC e da dispositivi mobili, disponibile già dalla mezzanotte.

Per informazioni chiama il numero verde **800820084**.

Ogni domenica
con Avvenire
nella tua parrocchia,
in edicola
e su www.avvenire.it

www.romasette.it

Avvenire

Per l'emergenza casa proposta un'Agenzia dell'abitare

Sant'Egidio presenta la sua rete di cohousing contro solitudine e disagi. Arriva la trentesima «Guida Michelin dei poveri»

DI GIULIA ROCCHI

Mario, Gianni e Cosimo erano tre senza fissa dimora, che nelle notti d'inverno trovavano riparo a San Callisto: oggi vivono insieme in un appartamento preso in affitto grazie a un benefattore e aiutano altri senza tetto. Pasquale, 68 anni, dormiva all'aperto perché non sapeva nemmeno di avere diritto alla pensione, mentre adesso abita in un condominio protetto, in un monolocale con bagno e cucina. Oreste era rimasto senza soldi e senza affetti dopo il divorzio, ma ora ha ricominciato a lavorare e ripreso i contatti con il figlio. Storie a lieto fine, grazie alla Comunità di Sant'Egidio. A raccontarle monsignor Marco Gnavi, parroco di Santa Maria in Trastevere, nella conferenza stampa di venerdì, durante la quale è stata presentata la trentesima edizione di "Dove mangiare, dormire, lavarsi", la cosiddetta "Guida Michelin dei poveri", 262 pagine di indirizzi utili a chi vive per strada. «Credo che queste esperienze non siano solo una risposta – dice il sacerdote – ma soprattutto un segno, perché attivano la fantasia e ci dimostrano che è sempre possibile fare qualcosa. C'è una grande fantasia creativa che è il contrario della freddezza burocratica». La Comunità trasteverina, nell'ultimo decennio, ha lavorato infatti per costruire una rete di cohousing innovativo, fondato su convivenze di anziani che risolvono insieme problemi economici e di solitudine, ex senza dimora accompagnati in un percorso di abbandono della strada, condomini protetti in cui ci si aiuta a vicenda. A Roma si tratta di oltre 70 convivenze che interessano più di 300 persone, ma ci sono esperienze analoghe a Genova, Napoli, Novara, Padova, Torino. Perché occorre «andare oltre l'emergenza freddo», sottolinea monsignor Gnavi, ricordando che «l'anno scorso nella Capitale d'Italia 15 persone hanno perso la vita per il freddo. Non lo vogliamo accettare, non lo possiamo accettare, né come società civile né come istituzioni, che possono fare di più». Ecco, allora, la proposta di Sant'Egidio: creare una nuova «Agenzia dell'abitare», che riunisca le istituzioni, i costruttori, le associazioni. «La sinergia e un'Agenzia che sia di riferimento e metta insieme le energie migliori – rimarca il sacerdote – potrebbe prosciugare la strada». Ad oggi, a Roma sono circa 8mila le persone senza dimora, secondo i dati forniti dalla Comunità, delle quali tremila dormono all'aperto; 2.500 in edifici abbandonati, baracche o macchine; altrettanti in centri di accoglienza notturna. Per loro, ma anche per tutte le fasce sociali vulnerabili, è pensato "Dove", stampato in 10mila copie. Le indicazioni contenute nella guida «potranno permettere a chi vive in situazioni di estremo disagio di orientarsi non in una giungla ma in una città che abbraccia – sottolinea monsignor Gnavi –. Questa guida rivela e offre da una parte itinerari di soccorso, dall'altra ci dice che esiste una effervescenza solidale che è uno stimolo, di cui noi non abbiamo mai estrema consapevolezza». Il libretto verrà distribuito anche durante i pranzi di Natale che la Comunità organizza sia il 25 dicembre che durante le feste, coinvolgendo più di 18mila ospiti. Per contribuire, è già partita la campagna "A Natale aggiungi un posto a tavola"; per informazioni *www.santegidio.org*.

Marco Gnavi (foto Gennari)

Il cardinale con 33 rifugiati arrivati da Lesbo a Fiumicino. «Aprite le porte per l'accoglienza» Un corridoio umanitario voluto da Francesco e realizzato grazie alla Comunità trasteverina

Profughi, l'appello di Krajewski

DI MARIA CHIARA BIAGIONI

«Cominciamo dai cardinali, dai vescovi, dai presbiteri: apriamo le nostre case, le nostre canoniche, i nostri palazzi. C'è lo spazio, ci sono le risorse. Se ogni monastero, ogni casa religiosa, ogni parrocchia, si aprisse almeno per una persona, almeno per una famiglia, a Lesbo non troveremo nessuno». È un appello, anzi un grido di aiuto, quello lanciato mercoledì dal cardinale Konrad Krajewski, elemosiniere di Sua Santità, prendendo la parola a Fiumicino.

L'elemosiniere pontificio: «Questo sarà il nostro miracolo» Altri 10 arrivi in questi giorni L'esempio dell'arcivescovo di Lussemburgo, che ospita due famiglie nella sua casa

È appena arrivato da Lesbo insieme ai 33 rifugiati giunti in Italia grazie a un corridoio umanitario voluto espressamente da Papa Francesco e realizzato con l'intermediazione della Comunità di Sant'Egidio come sempre in accordo con il Ministero dell'Interno. «Il Pontefice – ha continuato il cardinale – è colui che mette i ponti. Oggi abbiamo messo questo ponte che si chiama corridoio umanitario. È una cosa totalmente evangelica».
Il grazie della Santa Sede va al governo italiano che ha permesso questo corridoio e al governo greco che, oltre ad aver lavorato al superamento dei problemi burocratici, ha anche pagato i biglietti di tutti quelli che sono arrivati oggi. «Dio fa le grandi opere», ha detto l'elemosiniere. «Ma con tutta la gente di buona volontà, possiamo moltiplicare questi corridoi e questo sarà il nostro miracolo».
Ai 33 rifugiati arrivati mercoledì se ne aggiungono in questi giorni altri 10. Sono di diverse nazionalità: provengono da Afghanistan, Camerun e Togo e hanno tutti alle spalle chilometri di strade percorse a piedi per raggiungere prima la Turchia e poi condotti nell'isola di Lesbo. Ad accoglierli all'aeroporto di Fiumicino c'erano anche alcuni dei volontari della Comunità di Sant'Egidio che quest'estate hanno trascorso un periodo di tempo sull'isola. Hanno ancora negli occhi le condizioni di estrema povertà e incuria in cui queste persone vivevano nel campo di Moria: il campo predisposto dal governo greco che può ospitare 3mila persone ma che oggi ne contiene almeno il doppio.
Altrettanti trovano "rifugio" in tende all'esterno del perimetro del campo per una popolazione complessiva di 15mila persone, alcuni dicono addirittura 17mila. «Siamo stati a maggio con Sant'Egidio e c'erano solo 7mila persone», racconta Krajewski. «In questi giorni ne abbiamo trovate più del doppio e 800 bambini non accompagnati. Questo primo corridoio che si svolge in Europa, vuol dire a tutti noi: svegliatevi! Ci ha dato l'esempio il nuovo cardinale arcivescovo di Lussemburgo che due settimane fa si è fatto personalmente carico di due famiglie e le ha accolte nella sua casa e ora vivono insieme. Dobbiamo cominciare da noi stessi».
La storia di questo corridoio umanitario risale al 2106 quando in aprile Papa Francesco, insieme al Patriarca Bartolomeo e all'arcivescovo ortodosso di Grecia Ieronymos, andò in visita proprio sull'isola di Lesbo. In quella occasione, sul volo papale, con il Pontefice arrivarono a Roma tre famiglie. Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, è tornato nell'isola greca in maggio: «Sono rimasto fortemente impressionato di una situazione di estrema difficoltà. Abbiamo incontrato una umanità ferita». Nasce così la collaborazione con l'Elemosineria Apostolica, guidati dall'idea che la gente di Lesbo non dovesse fare più quei viaggi, dell'orrore, della paura e del rischio.

Il cardinale Krajewski con i profughi appena arrivati all'aeroporto (foto Sant'Egidio)

Due rifugiate atterrate a Fiumicino (foto Sant'Egidio)

Accordo tra Policlinico Campus Bio-Medico e Croce Rossa

Prevede la collaborazione gratuita di 30 infermiere volontarie diplomate o allieve e 30 volontari dell'organismo romano che saranno impiegati nel nuovo dipartimento di emergenza dell'ospedale L'intesa, attiva da gennaio, siglata nella Giornata mondiale del volontariato Diodati (Cri): impegnati nel sostegno ai pazienti

Sarà attivo da gennaio 2020 l'accordo tra la Croce Rossa–Area Metropolitana di Roma Capitale e il Policlinico Campus Bio–Medico che prevede la collaborazione gratuita di 30 infermiere volontarie diplomate e/o allieve e 30 volontari della Cri, che saranno attivi presso il nuovo Dipartimento di emergenza e accettazione della struttura ospedaliera universitaria della Capitale. L'accordo è stato firmato giovedì dal presidente della Croce Rossa Area Metropolitana di Roma Capitale Debora Diodati, e dal direttore generale del Campus Bio–Medico Paolo Sormani. La scelta della data non è casuale: la Giornata mondiale del volontariato. «A operare all'interno del policlinico saranno 30 infermiere volontarie o allieve e 30 volontari della Croce Rossa. Per le crocerossine che con la loro attività di volontariato supporteranno l'attività infermieristica questo varrà anche come tirocinio formativo. I volontari supporteranno i pazienti negli spostamenti e nell'assistenza in generale, anche in previsione dell'imminente apertura del Pronto Soccorso», dice Diodati che non nasconde la sua soddisfazione per quella che definisce «una collaborazione che vedrà il volontariato in prima linea nel dare sostegno e conforto alle persone in cura presso il policlinico, dando modo a tante persone di trovare nella Croce Rossa un punto di riferimento e un sostegno nel solco della migliore tradizione del volontariato di Cri in campo sanitario». Sormani dichiara: «Questa collaborazione si inserisce a pieno titolo nel progetto di realizzazione del nuovo Dipartimento emergenza accettazione che vedrà la luce nella prossima primavera. Il Pronto Soccorso nasce con l'obiettivo di abbinare le più moderne tecnologie e la più alta competenza medica e infermieristica a una accoglienza dei pazienti e dei loro familiari che è essa stessa parte della cura».

La cioccolata solidale della Caritas sale in treno

Il progetto in vista del Natale con Ferrovie dello Stato Obiettivo: l'inclusione lavorativa di giovani e adulti

DI FEDERICA CIFELLI

Un "dolce" pensiero per dirsi buon Natale e per favorire, nello stesso tempo, l'inclusione lavorativa di giovani e adulti in difficoltà accolti nei vari centri Caritas. Torna anche quest'anno il progetto "Oggi offro io", promosso dall'organismo pastorale diocesano insieme a Ferrovie dello Stato italiane: una tavoletta di cioccolata acquistabile in treno – offerta minima 3,50 euro – servirà per ristrutturare i locali di un'antica pizzeria in zona San Giovanni. Negli ambienti riqualificati saranno fatti corsi di cucina e di servizi di sala, dedicati alle persone accolte nel circuito di assistenza della Caritas. Non solo: i corsi serviranno anche per avviare un'attività di ristorazione solidale nei locali ristrutturati. La formazione sarà coordinata da chef stellati e da rappresentanti della Scuola di Alta Formazione. A cominciare dal testimonial del progetto: lo chef stellato Angelo Troiani. Fino al 7 gennaio 2020, volontari del Gruppo FS Italiane e di Caritas saranno a bordo di Frecce e InterCity per la tradizionale raccolta fondi natalizia. Nelle stazioni, invece, potrà essere lasciata un'offerta nelle biglietterie, nelle emettitrici self service e nei FrecciaClub. MasterCard, partner tecnico dell'iniziativa, si è fatta carico dell'acquisto delle tavolette di cioccolata. A spiegare il senso dell'iniziativa di solidarietà è il cardinale vicario Angelo De Donatis. «Il lavoro – afferma il porporato – non è soltanto capacità di far fronte alle necessità della vita. Esso è anzitutto dignità, sviluppo intellettuale e umano, capacità di relazionarsi e di vivere con passione. Il progetto "Oggi offro io", promosso dalla nostra Caritas diocesana con il prezioso sostegno di Ferrovie dello Stato Italiane, inserisce la formazione professionale come ultimo e fondamentale passo nel percorso di reinserimento e integrazione di tanti nostri fratelli duramente provati dalla vita». Verso il traguardo di una progressiva e sempre maggiore autonomia. I luoghi della Caritas infatti «sono pensati come luoghi in cui anche le persone più escluse possono sentirsi coinvolte in attività e progetti che siano occasioni concrete per mettersi alla prova e valorizzare le proprie risorse creative e intellettive – osservano dall'organismo pastorale diocesano –. Un dentro da cui ripartire con fiducia e coraggio, per ritrovare fuori la consapevolezza di potercela fare». In questo senso anche il progetto "Oggi offro io" è pensato come «un motivo di speranza che fa sentire le persone "degne" di guadagnarsi il proprio posto nella società e mai condannate a esserne escluse». Sottolinea Gianfranco Battisti, amministratore delegato e direttore generale di Ferrovie dello Stato: «Ferrovie dello Stato Italiane infatti è da 40 anni a fianco della Caritas per dare sostegno alle tante persone in difficoltà: mettendo a disposizione gratuitamente spazi ferroviari inutilizzati per realizzare strutture di accoglienza e di ascolto, mense solidali e Help Center».
Nelle tre campagne di raccolta fondi proposte dal Gruppo FS Italiane a favore di Caritas Roma negli anni passati – "Pietro non abita più qui" (2010), "Casa dolce Caritas" (2013), "Una porta sempre aperta" (2015) – sono sati raccolti circa 900mila euro. Per informazioni e prenotazioni: 06.88815120, donazioni@caritasroma.it.

musica

Un concerto di Natale a ingresso libero e gratuito si terrà martedì 10 dicembre alle ore 18.30, nella splendida cornice della chiesa di Sant'Ignazio di Loyola. Protagonista dell'appuntamento sarà il tenore Matteo Macchioni, accompagnato dal soprano Francesca Tassinari, dal pianoforte di Mirca Rosciani e dal violino di Gennari Desiderio.

Il tenore Macchioni martedì a Sant'Ignazio

Due appuntamenti in città sui monaci beati di Tibhirine

Sono stati beatificati l'8 dicembre 2018 a Orano, nella basilica di Nostra Signora di Santa Cruz, nella Messa presieduta dal cardinale Angelo Becciu, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi: sono i 19 martiri d'Algeria, appartenenti a otto congregazioni religiose differenti, uccisi tra il 1994 e il 1996 durante la guerra civile. A un anno dalla beatificazione, domani alle 20.15, saranno ricordati in un incontro nella parrocchia di San Frumenzio ai Prati Fiscali, promosso dal Gruppo Nuovi Martiri, che riunisce diverse realtà. Interverranno il vescovo incaricato del Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese Gianpiero Palmieri, il postulatore della causa di beatificazione padre Thomas Georgeon, e il professor Ambrogio Bongiovanni della Pontificia Università Gregoriana. L'incontro sarà preceduto dalla celebrazione eucaristica delle 19, presieduta da monsignor Palmieri. Dal 6 dicembre, inoltre, nella Sala Mamre di San Frumenzio è allestita una mostra dedicata ai martiri d'Algeria, "Le nostre vite sono già donate". Martedì 10, alle 21, padre Georgeon sarà invece ospite de Il Centro di via delle Sette Sale; sabato 14, nella stesse sede, verrà proiettato gratuitamente il film "Uomini di Dio" dedicato ai monaci di Tibhirine.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI Alle ore 19 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede l'incontro sull'enciclica Laudato si'.

MARTEDI 10 Dalle ore 8.30 riceve i sacerdoti. – Alle ore 16.15 presiede la riunione del Capitolo della basilica lateranense. – Alle ore 17.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Salvatore in Lauro.

MERCOLEDI 11 Alle ore 18 alla Casa Diocesana del clero incontra i sacerdoti e celebra la Messa.

GIOVEDI 12 Alle ore 18 nella chiesa annessa dei Santi Bartolomeo e Alessandro a piazza Colonna incontra i giovani e celebra la Messa.

VENERDI 13 Alle ore 12 celebra la Messa nel Centro regionale Sant'Alessio–Margherita di Savoia per i ciechi. – Alle ore 17 nella basilica di San Giovanni in Laterano assiste alla celebrazione della Messa pro natione Gallica presieduta dal cardinale Paul Poupard.

SABATO 14 Alle ore 9.30 al Pontificio Seminario Romano Maggiore partecipa all'incontro di catechesi sulla disabilità organizzato dall'Ufficio catechistico della diocesi di Roma. – Alle ore 18 celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Atanasio.

DOMENICA 15 Alle ore 10 celebra la Messa nella parrocchia di San Cirillo Alessandrino.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Braz de Aviz a Santa Maria in Portico - Mani a Santa Maria Addolorata - Rupnik a Santa Giovanna Antida
«Una luce nella notte» a Santa Dorotea - A San Saba la presentazione del libro di Gentili e Visconti

celebrazioni

L'ARCIVESCOVO MANI A SANTA MARIA ADDOLORATA. In occasione del 40mo anniversario della visita pastorale di Giovanni Paolo II a Santa Maria Addolorata, domani alle 18 ci sarà una Messa celebrata dall'arcivescovo Giuseppe Mani. Sarà esposta una reliquia del santo. Per info: addolorata.net.

A SANTA MARIA IN PORTICO CELEBRA IL CARDINALE DE AVIZ. Sarà il cardinale João Braz de Aviz, prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata, a concludere giovedì 12 dicembre ore 18.30 il IV Centenario della nascita del Servo di Dio Cosimo Berlinsani, fondatore delle Suore Oblate del Bambino Gesù. La celebrazione si svolgerà a Santa Maria in Portico in Campitelli. La liturgia sarà animata dalla Cappella musicale di Santa Maria in Campitelli.

PADRE RUPNIK, MESSA E CONFERENZA A S. GIOVANNA ANTIDA. Domenica 15 dicembre, a Santa Giovanna Antida Thouret (via Roberto Ferruzzi, 110), la Messa delle 10.30 sarà presieduta da padre Marko Ivan Rupnik, che a seguire terrà una conferenza su «Arte e Fede» (Aula San Giovanni Paolo II).

incontri

A GERUSALEMME IL CONVEGNO DELL'UNIVERSITÀ EUROPEA. Domani e dopodomani, al Pontificio istituto Notre Dame di Gerusalemme, l'Università Europea di Roma ha organizzato il convegno internazionale «Le nuove sfide antropologiche: tra memoria e visione del futuro». La scelta è caduta su Gerusalemme, fanno sapere dall'Università, perché «città simbolo d'incontro tra differenti religioni e culure».

ISTITUTO GPII: CONFERENZA SULLA FAMIGLIA CON PALMIERI, MONNI E DE CAROLIS. Salvatore Monni, economista di Roma Tre, e Massimo De Carolis, filosofo dell'Università di Salerno, parleranno, mercoledì 11 alle 17.30, di «Famiglie, diseguaglianze e sofferenza sociale nello spazio urbano. Un caso: Roma». Modera Vincenzo Rosito, filosofo all'Isituto GPII e interviene il vescovo ausiliare Gianpiero Palmieri. Sede dell'incontro l'Istituto a piazza San Giovanni in Laterano, 4.

ORATORIO S. FILIPPO NERI: INAUGURAZIONE DEL NUOVO ANNO SOCIALE. Giovedì 12 dicembre alle 18.15, nella sala San Filippo Neri alla chiesa di Santa Maria in Vallicella (Chiesa Nuova), padre Maurizio Botta, prefetto dell'Oratorio secolare di Roma, inaugurerà l'anno sociale 19–20 parlando dei santi Cornelio e Cipriano.

PREMIO «ANTONELLO DA MESSINA» A PADRE SPADARO. Alla chiesa di San Marco al Campidoglio, il 13 dicembre dalle 17 cerimonia del premio «Antonello da Messina» promosso dall'associazione culturale «Antonello» che premia le eccellenze culturali messinesi e siciliane. Tra i premiati padre Antonio Spadaro, direttore de «La Civiltà Cattolica»; l'ex direttore del Tg1 Nuccio Fava, il costituzionalista Michele Ainis, la famiglia Sinopoli, le scrittrici Terranova e Stancanelli.

CATECHESI CON ARTE A S. MARIA IN ARACOELI. L'itinerario di dicembre delle «Catechesi con arte», organizzate dalle Missionarie della Divina Rivelazione, sarà la basilica di Santa Maria in Aracoeli al Campidoglio (ore 15.30). Durante le visite è previsto l'utilizzo di radioguide. Per partecipare è necessaria la prenotazione almeno tre giorni prima su missionarie@divinarivelazione.org o tel. 0687130963.

FORMAZIONE ED EVANGELIZZAZIONE A SANTA DOROTEA. «#Tiamatiperdona, una Luce nella notte» è il titolo della serata di formazione ed evangelizzazione organizzata dalla parrocchia di Santa Dorotea (omonima via al civico 23) per il prossimo sabato 14 dicembre. Sarà presente fra Massimo Vedova, responsabile per la pastorale giovanile e vocazionale dei francescani per la regione Umbria. Alle 17.30 gli arrivi e l'accoglienza, alle 18 la catechesi, alle 19.30 la cena, la Messa alle 21 e un'ora dopo l'inizio dell'evangelizzazione in strada.

SABATO D'AVVENTO A SAN MARCO AL CAMPIDOGLIO. Il 14 dicembre ci sarà il secondo appuntamento del ciclo dei «Sabato d'Avvento» nella basilica di San Marco al Campidoglio (piazza Venezia). Dalle ore 11, il parroco monsignor Renzo Giuliano, farà da guida nell'illustrare la storia e la spiritualità della basilica e del mosaico che decora l'abside (piazza di San Marco, 52).

cultura

MOSTRA DI PRESEPI A SANT'ANTONIO AL LATERANO. È stata inaugurata ieri la nona edizione della Mostra dei presepi nella basilica di Sant'Antonio al Laterano. Si potrà visitare fino al 12 gennaio nella cripta della basilica (via Merulana, 124) dalle 16.30 alle 19 nei giorni feriali; dalle 9.30 alle 12.45 e dalle 16.30 alle 19 nei giorni festivi.

CONCERTO COMMEMORATIVO PER PADRE BERLINSANI. Mercoledì 11 dicembre alle 21, nel vigilia del IV Centenario della nascita del Servo di Dio Cosimo Berlinsani (1619–2019), la Cappella musicale di Santa Maria in Campitelli (piazza di Campitelli, 9) e l'Orchestra Barocca Ensemble La Cantoria, dirette dal maestro Vincenzo Di Betta, eseguiranno un concerto commemorativo. Saranno interpretate musiche di Palestrina, Dering, Bach, Corelli, Rubino e Bartolucci.

A SANTA CATERINA DA SIENA CONCERTO D'ORGANO. Concerto d'organo sabato 14 dicembre alle 17.30 nella chiesa di Santa Caterina da Siena in via Giulia. L'organista Andrea Panfili eseguirà, su organo Priori del 1847, recentemente restaurato, musiche del tempo di Avvento e Natale di Bach, Antonio Sacchini, Filippo Grazioli e Salvatore Meluzzi.

PRESENTAZIONE LIBRI/1: WAYNE PALAZZO. Continuano gli appuntamenti del Meic con il ciclo «Storie: incontri di letteratura», questa volta è il turno di «Idiota è una parola gentile» (Asino d'oro edizioni, 2019), quarto romanzo di Gianluca Wayne Palazzo, professore d'italiano, scrittore e dottore di ricerca. La serata di presentazione, venerdì 13 alle 21 a San Giovanni Battista dei Fiorentini (piazza dell'Oro, 4), è organizzata dal Meic Sant'Ivo alla Sapienza.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: GENTILI E VISCONTI. Nella basilica di San Saba (piazza Gian Lorenzo Bernini, 20), domenica 15 alle 16 ci sarà la presentazione del libro «Riamarsi dopo una crisi» (Edizione San Paolo) di Claudio Gentili e Laura Visconti. Intervengono don Carlino Panzeri, direttore pastorale familiare della diocesi di Albano; Romano Forleo, ginecologo; Alessandra Balsamo, presidente Forum associazioni familiari del Lazio; l'attore Pino Insegno.

formazione

IL VESCOVO RICCIARDI AL CORSO "UN DI PIÙ DI MISERICORDIA". Martedì 10, alle 18.30, prossimo appuntamento del corso "Un di più di misericordia" con il vescovo Paolo Ricciardi, delegato per la pastorale sanitaria. Tema: "Salvifci doloris – Il mistero di un Dio sofferente".

televisione

SU TV2000 LE MESSE DI AVVENTO AL GEMELLI. Per tutto l'Avvento, fino a sabato 22, ogni giorno, dal lunedì al venerdì alle ore 8.30, saranno trasmesse in diretta su TV2000 (canale 28 del digitale) le celebrazioni eucaristiche dalla cappella San Giuseppe Moscati del Gemelli, in collaborazione con il Centro pastorale dell'Università Cattolica e la cappellania dell'ospedale.

solidarietà

ALLA SALESIANA UNA RACCOLTA FONDI PER BORSE DI STUDIO. L'associazione Pro Universitate Don Bosco onlus organizza un evento per promuovere cultura e solidarietà all'interno dell'Università pontificia salesiana dal titolo «Io so(g)no il mio futuro». Appuntamento per giovedì 12 dicembre alle 20.30 nell'aula Paolo VI dell'Università (piazza dell'Ateneo Salesiano, 1). Durante la serata di raccolta fondi sarà possibile effettuare donazioni a sostegno delle borse di studio promosse dall'associazione. Interverranno la Fanfara del quarto Reggimento a cavallo dell'Arma dei Carabinieri; l'attrice Valentina Olla e Monsieur David, protagonista del «Teatro del piede».

SANTA MARIA DEI MARTIRI: PRANZO DI NATALE CON I POVERI. La parrocchia di Santa Maria dei Martiri a Dragona (via Carlo Casini, 282) ha organizzato il 15 dicembre un pranzo natalizio per i poveri. La comunità, in particolare i gruppi giovanili, hanno deciso di rivolgere la propria attenzione verso coloro che, oltre ad avere una storia di povertà, si trovano a vivere una situazione di solitudine (coppie di anziani che non hanno familiari, vedove). I giovani svolgeranno il servizio di accoglienza e serviranno ai tavoli insieme ai padri Salvatoriani a cui è affidata la parrocchia.

L'economia sostenibile

a cura di *Alessandra Smerilli*

Verso Taranto 2021, #tuttoèconnesso

Con la presentazione dei *Lineamenta* prende ufficialmente il via il cammino verso la prossima Settimana sociale dei cattolici, che si terrà a Taranto nel febbraio del 2021. Il luogo scelto è di per sé un simbolo dei conflitti che stanno attraversando la nostra economia e il nostro Paese. L'obiettivo della prossima Settimana sociale è offrire riflessioni e piste concrete per comporre «quei temi che spesso vengono presentati in maniera conflittuale: sviluppo contro sostenibilità, crisi ambientale contro crisi sociale, dimensione globale contro quella locale. Per superare questi dualismi occorre un punto di vista più alto, di tipo culturale e spirituale, capace di abbracciare i vari aspetti che sono contemporaneamente in gioco» (Lin. 1).
Il cammino verso Taranto vorrebbe vedere tutti i cattolici coinvolti in un discernimento comune che parta da uno sguardo contemplativo su come tenere insieme l'attenzione all'economia e allo sviluppo, all'ecologia, al lavoro, nella logica di un'economia inclusiva e innovativa che non produca scarti.
I *Lineamenta* presentano cinque piste di lavoro da qui alla Settimana sociale. Si parte innanzitutto dai nodi da sciogliere: lo studio e l'analisi delle conflittualità in gioco e dei problemi che gravano sui territori e sulle persone; si intende fare chiarezza sui temi dei cambiamenti climatici, della transizione ecologica, delle nuove prospettive per la produzione e per l'occupazione.
La seconda pista è il racconto delle storie di vita e dei volti, con le loro esperienze negative e con le prassi virtuose: «Vogliamo sempre partire dalle persone concrete, dalle storie che narrano sempre drammaticamente non solo le "gioie e le speranze, tristezze ed angosce", ma rivelano anche le potenzialità e le intuizioni di una resilienza che è radicata nelle domande di bene, di giustizia e di verità che albergano nel cuore delle donne e degli uomini del nostro tempo» (Lin. 18). Si prevede poi, come è stato fatto nella Settimana sociale precedente che affrontava il tema del lavoro, di raccogliere le buone pratiche che già esistono nel nostro Paese sul fronte della sostenibilità: amministrazioni, imprese e istituzioni finanziarie che lavorano nell'ottica dell'ecologia integrale.
Al centro del lavoro di preparazione verso Taranto ci sono le nuove visioni di futuro: ci si mette in dialogo con i giovani e con l'evento "Economy of Francesco" che si terrà ad Assisi a fine marzo 2020: «Mettere al centro le nuove generazioni vuol dire in primo luogo imparare a fidarsi dello sguardo e della forza creativa dei giovani, della loro capacità di saper immaginare un futuro differente, di mettersi in cammino con un'energia trasformativa che si proietta in avanti, affrontando le sfide come una possibilità di crescita e di sintesi ulteriore» (Lin. 18).
Infine, sarà importante individuare le proposte che sul piano politico–istituzionale e sul versante ecclesiale si possono condividere per attuare la conversione ecologica invocata dalla Laudato si'. Il cammino è entusiasmante e chiama in causa ciascuno di noi: *#tuttoèconnesso* è l'hashtag scelto per la Settimana, e anche noi siamo tutti connessi per le sorti del nostro pianeta.

«Natale in Vaticano» Concerto dedicato all'Amazzonia

Sabato 14 si terrà, nell'Aula Paolo VI, la 27ª edizione del Concerto di Natale in Vaticano. L'evento, promosso dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, rilancia l'impegno di Papa Francesco per l'Amazzonia.
Due gli specifici interventi, promossi da Missioni Don Bosco Valdocco Onlus e dalla Fondazione Pontificia Scholas Occurrentes, a cui saranno destinati i fondi raccolti con il numero telefonico solidale 45530, attivo fino al 31. Il concerto verrà trasmesso da Canale 5 il 24 in prima serata il 24. Numerosi gli artisti di livello internazionale che hanno aderito all'iniziativa.

libri

«Mollergata 19», il diario di Moen risposta alla barbarie nazista

Petter Moen

Nel 1944 la Norvegia era un Paese in ginocchio. Le truppe tedesche l'avevano costretta, quattro anni prima in poco più di due mesi, a un'umiliante capitolazione. Il collaborazionista Vidkun Quisling si comportava come un pupazzo nelle mani di Adolf Hitler. Il vero capo era Josef Terboven, che rispondeva soltanto al Führer. Eppure il popolo non demordeva, al punto che in molti ostentavano su anelli e spille il monogramma del re, Haakon VII, fuggito in Gran Bretagna. La stampa clandestina circolava: fra i collaboratori del "London–Nytt", uno dei fogli che inneggiavano alla resistenza, figurava Petter Moen (*nella foto*), impiegato in un'agenzia di assicurazioni e lucido intellettuale militante antinazista, il quale venne arrestato i primi giorni di febbraio, insieme alla moglie, Bergliot, soprannominata Bella. Mentre lei fu internata nel lager di Grini, riuscendo a sopravvivere al termine della guerra, l'uomo finì nel famigerato reclusorio di Oslo, sede della Gestapo, dove i prigionieri, partigiani o semplici sospetti, subivano torture spaventose. *Mollergata 19*, l'indirizzo di questo luogo scuro e tenebroso ubicato nel centro della città, come la Lubjanka moscovita o il carcere di via Tasso a Roma, è anche il titolo che l'editore italiano, Quodlibet, ha dato al volume che raccoglie il diario tenuto da Moen nei sette lunghi mesi della sua detenzione (pp. 198, traduzione di Bruno Berni, a cura di Murizio Guerri, 18 euro). Si tratta di un documento, comprensivo di foto e disegni, in molti sensi eccezionale: scritto di nascosto con una punta di metallo sulla carta igienica e poi infilato in involucri fatti passare attraverso la presa d'aria della cella, venne ritrovato a guerra conclusa dalla polizia norvegese. Il suo estensore era già morto. Infatti, dopo otto mesi dal giorno dell'arresto, l'8 settembre la nave tedesca che, insieme ad altri detenuti, lo stava deportando in Germania, naufragò a causa di alcune mine. Affogarono decine di persone, fra cui l'autore dei testi che oggi, a distanza di settantacinque anni, possiamo leggere per la prima volta nella nostra lingua. Chiuso in un cubicolo di otto metri quadrati, prima da solo poi insieme ad altri sventurati, Moen, il prigioniero numero 5842, eludendo la sorveglianza dei guardiani, riesce a sbirciare il mondo esterno: «Il sole splende e il traffico è iniziato nella Henrik Ibsensgate. La chiesa della Trinità – Deichman e la chiesa svedese formano una bella immagine… Le macchine girano nell'incrocio della Akersgaten. Il tram azzurro sferraglia in salita…». Sono schegge incandescenti che entrano nel girone infernale della Mollergata con potenza inaudita e trasformano i fogli di Moen, allucinati resoconti quotidiani, negli scudi difensivi capaci di attirare l'attenzione di Ernest Junger che li rievocò nel suo *Trattato del ribelle*. Prima ancora che la dimensione concettuale, importa cogliere il loro senso etico, come se il gesto della scrittura rappresentasse l'unica possibile risposta esistenziale alla protervia della barbarie. Allo stesso modo di quanto avviene nella preghiera, che non dovrebbe essere considerata «il porto d'emergenza della religione», non dovremmo concepire la letteratura quale riempitivo del vuoto. Scrivere significa mettersi in sintonia con l'energia vitale che ci sostiene. Solo così il *Dagbok* di Petter Moen può essere accostato a *Resistenza e resa* di Dietrich Bonhoffer.

Eraldo Affinati